

PROGETTO PEDAGOGICO



NIDO POLLICINO

NIDO POLLICINO

PROGETTO PEDAGOGICO

Indice

Premessa

Introduzione. I riferimenti normativi.

1. I valori di riferimento
2. Finalità e Finalità pedagogiche
3. Dimensioni di sviluppo: per un bambino integrato
4. Programmazione delle attività Educative
5. Inserimento
6. Il nido: un ambiente di relazioni evolutive
 - a. Bambini fra loro
 - b. Adulti e bambino
7. Un luogo per e di cura educativa.
8. Centralità del gioco
9. Modalità di Funzionamento del Servizio
10. Organizzazione di spazi e materiali
11. Rapporti con il territorio
12. Le attività del gruppo educativo

Premessa

Il Progetto Pedagogico viene sviluppato tenendo conto delle specificità del Nido Pollicino, su indicazione di quanto richiesto dalla normativa regionale vigente del Friuli Venezia Giulia, in stretto riferimento alla Carta dei Servizi Nidi d'Infanzia FISM di Pordenone e ispirandosi al Progetto Pedagogico Nidi Federati Fism Pordenone

Il Progetto Pedagogico del nido Pollicino sarà rivisto periodicamente in riferimento a possibili variazioni normative, ma anche in relazione ai cambiamenti culturali e sociali che possono interessare, nel tempo, famiglie e bambini e bambine*; l'eventuale revisione terrà conto delle valutazioni annuali dei Progetti Educativi per garantire la qualità pedagogica.

Il Progetto Pedagogico esplicita le scelte pedagogiche finalizzate all'offerta educativa del Nido Pollicino, favorendo la partecipazione consapevole e condivisa delle famiglie.

**Da ora in poi si userà bambino ben sapendo che va fatta attenzione alle differenze di genere*

INTRODUZIONE: I RIFERIMENTI NORMATIVI

In riferimento alla normativa regionale (Legge n° 20 del 18/8/2005) si riprendono alcuni passaggi utili a focalizzare la cornice che il Progetto Pedagogico Fism vuole essere per il Progetto Educativo del Nido.

In particolare (vedasi art. 2, comma 2) il nido garantisce:

- la partecipazione attiva delle famiglie alla definizione delle scelte educative;
- la prevenzione, riduzione e rimozione delle cause di rischio, emarginazione e svantaggio;
- la continuità con gli altri servizi educativi e in particolare con la scuola dell'infanzia e il coordinamento con i servizi sociali e sanitari presenti sul territorio;
- l'integrazione tra le diverse tipologie di servizi e la collaborazione tra gli enti locali e i soggetti gestori.

E ancor più (vedasi art.3, comma 1), si ricorda che il nido d'infanzia:

- offre opportunità di formazione, socializzazione e cura per il raggiungimento del benessere psicofisico e dell'armonico sviluppo delle potenzialità cognitive, affettive e relazionali dei bambini;
- sostiene le capacità educative dei genitori e favorisce la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro;
- concorre alla prevenzione delle situazioni di svantaggio psicofisico e sociale e contribuisce a integrare le differenze ambientali e socioculturali;
- è collegato con gli altri servizi educativi, socio-assistenziali e sanitari e stabilisce un rapporto di continuità educativa con le scuole dell'infanzia presenti sul territorio.

1. I VALORI DI RIFERIMENTO

Nella prospettiva di una continuità fra nidi e scuole dell'infanzia per favorire la stesura di curricula unitari in presenza di situazioni che lo permettano e comunque di curricula redatti in un orizzonte pedagogico zero-sei anni si riportano, con lievi modifiche in relazione alla specificità del Nido, i valori di riferimento per le Scuole dell'Infanzia federate FISM di Pordenone (vedasi Linee per un'Identità Pedagogica delle Scuole d'Infanzia infanzia FISM di Pordenone, 2015).

“1. RISPETTO DEL BAMBINO, come persona originale e unica con il riconoscimento, da parte degli adulti, della sua storia, del suo modo di essere e di porsi, delle sue tensioni e potenzialità evolutive e della sua necessità di essere preso in carico affettivamente con il suo mondo interno.

“I bambini sono esseri umani ai quali si deve rispetto, superiori a noi a motivo della loro innocenza e delle maggiori possibilità del loro futuro.”M.Montessori

2. ACCOGLIENZA, intesa come disposizione empatica, da parte dell'adulto educatore e di tutto il personale del Nido, a modificare, rivedere i propri modi di porsi in relazione al divenire del bambino, al fine di facilitare i suoi tempi e percorsi individuali di crescita;

“L'insegnante deve agire come facilitatore, non come fornitore di contenuti” Vygotsky

3. ASCOLTO: l'accoglienza empatica di cui sopra, trova un maggior significato nella coltivazione di un ascolto attento, di un dialogo continuo e di un confronto non giudicante, sia con il singolo bambino, sia con il gruppo di riferimento e il gruppo educativo intero, affinché la relazione educativa e le attività proposte siano specificatamente rivolte ai bambini e ai gruppi di lavoro di cui si è responsabili, implicando rispetto per i loro interessi e le loro potenzialità valorizzate anche attraverso un ambiente di vita rassicurante;

*“Perdere tempo ad ascoltare, raccogliendo la cultura e le emozioni di ogni bambino”
Zavalloni*

4. RISPETTO DELLE DIVERSITA': ogni bambino porta con sé la storia della sua famiglia, i suoi personali vissuti, la sua originale modalità di essere al mondo. Pertanto, alla luce del rispetto dovuto ad ognuno e nell'ottica dell'accoglienza, ne proviene la capacità di accettare profondamente, oltre la tolleranza, le diversità presenti in un gruppo in un'ottica inclusiva. Accettazione profonda dapprima da parte dell'adulto educatore che avrà un atteggiamento di condivisione, partecipazione e solidarietà alle vicende del bambino, per far in modo che poi queste modalità diventino anche, con un'attenta regia educativa, presenti e attive fra bambini. Essi, attraverso gli inevitabili conflitti propri dell'età evolutiva, perverranno nel tempo ad un adeguato livello di cooperazione fra di loro;

5. CURA: è indiscutibile, alla luce di tutti i contributi religiosi e culturali della tradizione occidentale, che la cura forma e sostanzia la persona promuovendo benessere, autonomia, sicurezza affettiva e relazionale. Sarà caratterizzata da un'estrema attenzione ai modi di porsi e intervenire delle educatrici intesi come posture, toni di voce, gesti, rispetto alla gestione del bambino e dell'intero gruppo. Infine, è importante la cura degli ambienti, della loro disposizione e dei relativi materiali, dei manufatti dei bambini e la valorizzazione delle azioni quotidiane. È importante sviluppare nel bambino anche il rispetto per le cure che riceve e avviarlo alla gratitudine.

6. AUTONOMIA: attraverso il riconoscimento dell'originalità di ogni persona e delle sue potenzialità, della sua presa in carico affettiva e della cura nei suoi confronti, si può avviare il singolo bambino verso la conquista progressiva e adeguatamente calibrata di livelli sempre più articolati di autonomia corporea, sociale, cognitiva ed etico-morale. L'accompagnamento all'autonomia chiede una disposizione delle educatrici ad una paziente proposta di esperienze ed attività educative che aiutino il bambino a fare da sé e a prendere progressivamente iniziative alla conquista di primi spazi di libertà. La libertà è la capacità del bambino di prendere o proporre iniziative, muovendosi autonomamente nello spazio nido.

*“L'adulto deve dare e fare quel tanto che è necessario affinché il bambino possa utilmente agire da solo: se fa meno del necessario, il bambino non può agire utilmente; se l'adulto fa più del necessario, e perciò si impone o si sostituisce al bambino, spegne i suoi impulsi fattivi”
M.Montessori*

7. COLTIVARE FIDUCIA E SPERANZA: valorizzare è un concreto atteggiamento di ascolto e dialogo, di raccolta attenta delle parole del bambino, delle sue idee, nonché la fiduciosa accoglienza di come il bambino si presenta all'adulto; adulto che può coltivare speranza nel bambino stesso di “potercela fare”, quindi di crescere e svilupparsi con il desiderio e il piacere di “mettersi alla prova”, comprendendo, col tempo, che ogni errore è un punto di partenza verso nuove conquiste.

“L’obiettivo principale dell’educazione nelle scuole dovrebbe essere quello di creare uomini e donne che siano capaci di fare cose nuove, non soltanto di ripetere semplicemente ciò che le altre generazioni hanno fatto. Gli esseri umani sono creativi, inventori ed esploratori.” J.Piaget

8. MERAVIGLIA PER IL BELLO E L’ARMONIA DEL CREATO; nel processo di crescita del bambino l’incontro con il Creato avverrà in un contesto dove l’ascolto delle sue domande (“i suoi perché”), del suo meravigliarsi e stupirsi, del suo incuriosirsi, siano punto di partenza per le educatrici per sostenere la propensione a conoscere del bambino coltivando la sua curiosità.

“I bambini sono così capaci di distinguere fra le cose naturali e le cose soprannaturali, che la loro intuizione ci ha fatto pensare ad un periodo sensitivo religioso: la prima età sembra congiunta con Dio come lo sviluppo del corpo è strettamente dipendente dalle leggi naturali che lo stanno trasformando” M.Montessori

9. CORRESPONSABILITA’ EDUCATIVA: se la famiglia è il luogo di elaborazione di quanto il bambino porta con sé al Nido, il Nido è un’opportunità per bambini e famiglie per aprirsi al sociale e al mondo. La ricerca di un’alleanza educativa con le famiglie, pur nella diversità dei loro mandati sociali, è fondamentale in un’ottica di reciproco arricchimento a favore dello sviluppo di un progetto di vita condiviso del bambino. Pertanto, il Nido, le educatrici condivideranno con i genitori le scelte pedagogiche ed educative, favoriranno la loro partecipazione alla vita del Nido affinché si vada sviluppando una cooperazione attiva fra scuola-famiglia nonché solidarietà fra le famiglie stesse

“I bambini sono un segno. Segno di speranza, segno di vita, ma anche segno “diagnostico” per capire lo stato di salute di una famiglia, di una società, del mondo intero.” Papa Francesco

I valori di cui sopra, tra di loro correlati, dovrebbero favorire la formazione integrale del bambino come portatore di istanze evolutive rispetto alle dimensioni emotive, affettive, spirituali, cognitive, sociali, motorie ed espressive.”.

Per il Nido questi valori sono sia l’orizzonte di riferimento per la progettazione, ma anche i riferimenti per l’operatività quotidiana tenendo conto dell’età dei bambini e del loro livello di sviluppo e delle loro potenzialità.

I PRINCIPI

CENTRALITA’ DEL BAMBINO

E’ il principio fondamentale del nostro sistema educativo. Il bambino è riconosciuto come una persona ricca di potenzialità, capace di pensare, di sentire, di provare emozioni; è soggetto di diritti, portatore di unicità e differenti tempi di sviluppo e di crescita, naturalmente portato allo scambio relazionale e sociale.

UGUAGLIANZA

Il nido è accessibile a tutti senza distinzione di sesso, etnia, lingua, religione, opinioni politiche.

E’ tutelato il diritto all’inserimento al nido dei bambini diversamente abili. La valorizzazione delle differenze e la promozione dell’integrazione sono parte integrante del nostro nido.

IMPARZIALITA’

Tutti gli operatori del servizio hanno il dovere di trattare i bambini ispirando il proprio comportamento ai criteri di obiettività, giustizia e imparzialità, nel rispetto dell’identità di ciascun bambino

TRASPARENZA

Sono definiti i criteri di accesso, la partecipazione ai costi del nido, i tempi e la gestione del servizio; le famiglie possono ricevere informazioni direttamente dalla segreteria e/o in appuntamenti concordati e fare visite in giornate programmate di Nido Aperto.

PARTECIPAZIONE EFFICIENZA ED EFFICACIA

È garantita ad ogni famiglia/utente la partecipazione attiva a tutela della corretta erogazione del servizio per favorire una continua e dinamica collaborazione al fine di promuovere continue azioni di miglioramento del servizio stesso. Inoltre si prevede una valutazione periodica della qualità del servizio nido, volta a monitorare l'efficacia e l'efficienza dello stesso secondo standard generali e specifici. Questi standard sono definiti in base alla normativa regionale vigente sui nidi d'infanzia ed in armonia con i requisiti necessari all'accreditamento dei servizi medesimi

CONTINUITA'

Il servizio nido è erogato con continuità e regolarmente dal lunedì al venerdì, da settembre a luglio, secondo il calendario per anno educativo emesso dall'Associazione, nel rispetto delle normative vigenti. Nei casi in cui vi siano situazioni di difficoltà oggettive, sarà cura dell'Associazione adottare misure volte ad arrecare il minor disagio possibile ai bambini e alle loro famiglie.

COLLEGIALITA'

La programmazione delle attività viene condivisa in team, e nel pieno rispetto di ogni educatore, viene realizzata considerando principalmente i bisogni e il benessere del singolo bambino, del gruppo dei bambini e del nido.

2. FINALITA'

Il Progetto Pedagogico si fonda sulle finalità dettate dalla Legge Regionale n. 20/2005 e dalle successive integrazioni, Regolamento recante requisiti e modalità per la realizzazione, l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza, nonché modalità per l'avvio e l'accreditamento dei nidi d'infanzia, dei servizi integrativi e dei servizi sperimentali e ricreativi, e linee guida per l'adozione della carta dei servizi, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, lettere a), c), d) della legge regionale 18 agosto 2005, n. 20.

Nello specifico, persegue l'affermazione e la promozione:

- ✓ dei diritti dei bambini e delle bambine, riconosciuti dalla Convenzione dell'ONU approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e attuata dall'Italia con la legge del 27 maggio 1991;
- ✓ del principio della solidarietà e quindi del sostegno alla genitorialità a favore dello sviluppo dei bambini, ma anche alla socialità positiva fra bambini;
- ✓ del principio dell'integrazione e dell'attenzione alla diversità, in relazione ad una pedagogia dell'inclusione;
- ✓ del principio della partecipazione, favorendo documentazione e comunicazioni stabili e permanenti verso le famiglie per un nido aperto, conoscibile e frequentabile dalla cittadinanza.

La Legge Regionale n. 20/2005 afferma: "Il Nido è un contesto educativo e di formazione rivolto a bambini da tre mesi a tre anni e svolge un'efficace azione di integrazione, supporto e sostegno alle famiglie nella cura dei figli, nonché di promozione di una cultura dell'infanzia. "

- Formazione intesa come interventi attenti alla globalità del bambino, mettendo insieme momenti di cura e di sviluppo delle competenze.
- Integrazione, in quanto il nido lavora in stretta collaborazione con le famiglie, affinché i bisogni e i processi di sviluppo del bambino siano garantiti al meglio.
- Per cultura dell'infanzia si intendono tutte le iniziative messe in atto perché si sviluppi un'attenzione sociale all'età bambina.

LE FINALITA' PEDAGOGICHE del NIDO POLLICINO

Il Nido Pollicino è strumento di costruzione e promozione della cultura dell'infanzia. Inoltre rappresenta la prima esperienza di comunità sociale, sia per il bambino che per i genitori e altri adulti di riferimento. È un luogo educativo di vita quotidiana, di gioco e di apprendimento attivo, che offre esperienze e relazioni ricche e significative.

Il nido persegue l'intento di operare costanti integrazioni con altri servizi educativi presenti sul territorio, partecipando anche a livello provinciale ad iniziative di formazione.

Il Nido Pollicino:

- realizzare un piano di offerta formativa rivolto a tutte le persone che usufruiscono del servizio;
- assicura il benessere psico-fisico e il diritto all'educazione dei bambini e delle bambine
- rispetta le potenzialità e i bisogni manifestati da ogni singolo bambino, nella sua unicità
- incoraggia e stimola lo sviluppo dei processi emotivi, affettivi, relazionali e cognitivi
- favorisce e rinforza il graduale sviluppo dell'autonomia e dell'identità
- favorisce la comunicazione fra bambini, fra bambini e adulti e, tra adulti per un confronto e una condivisione costruttivi.
- sostiene le capacità educative dei genitori promuovendo la cultura pedagogica con la famiglia
- concorre alla prevenzione delle situazioni di svantaggio psico-fisico e sociale nel rispetto delle diversità;
- collabora con i servizi sociali e sanitari allo scopo di promuovere l'eventuale inserimento ed integrazione di bambini disabili e/o di bambini che presentino situazioni di disagio relazionale, familiare e socio-culturale. (*vedi Progetto Educativo*)
- collabora con il territorio come insieme di servizi scolastici, sociali e culturali che possono offrire possibilità di ampliamento dell'offerta educativa e formativa

Le finalità si traducono in obiettivi educativi, che si concretizzano in azioni sempre nuove ed elaborate in un pensiero di ricerca pedagogica in continuo divenire (*vedi Progetto Educativo*).

3. DIMENSIONI DI SVILUPPO PER UN BAMBINO INTEGRATO

Affinché il bambino possa svilupparsi occorre che:

- si rispettino le differenti potenzialità e bisogni che i bambini manifestano nella loro specifica originalità;
- vengano previsti momenti informali e formali di un ascolto individuale dei bambini e di un'attenzione agli assetti e ai vissuti emotivi ed affettivi del bambino;
- siano previsti momenti di prossimità, intimità, gioco affettivo che investa anche il corpo del bambino che può trovare così quel calore affettivo e quell'intimità discreta e ben calibrata che lo rassicuri e lo contenga;
- ci sia un riconoscimento del bisogno di "dipendenza" del bambino che va poi elaborato nelle prime forme di autonomia;
- ci sia attenzione verso bambini portatori a vario titolo di "diversità".
- siano riconosciuti precocemente eventuali disagi del bambino.

Le dimensioni di sviluppo sono quella dell'autonomia che implica e si collega a quella della socialità, dell'espressione e della comunicazione, della curiosità cognitiva: dimensioni comunque tutte fra loro circolarmente correlate e che si potrebbero sintetizzare nella locuzione: "il nido per un bambino autonomo" perché accompagnato, sostenuto e visto dalle educatrici nella sua specifica tensione a crescere.

- **AUTONOMIA**

Quando si parla di autonomia ci si riferisce all'autonomia corporea, sociale, cognitiva (segue in specifico), in sintesi ad uno sviluppo sostenuto, incentivato, promosso nonché progressivo della capacità di osservare, di comparare, di provare, di fare e disfare, di costruire, di distruggere, di esplorare e manipolare e trasformare. Tutto questo affinché il bambino giunga alla complessa competenza di sviluppare piani di azione che gli permettano di fare proprio, di apprendere il contesto e dal contesto, con sempre maggiore consapevolezza e finalizzazione, avendo una sempre maggiore tensione e capacità di agire nel contesto che lo circonda da solo o accompagnato dall'educatrice e /o insieme ai propri pari.

La conquista dell'autonomia trova il suo primo appoggio fondamentale nello sviluppo di capacità e competenze percettive, sensoriali, motorie e corporee: la centralità del corpo come dispositivo per abitare se stessi e il mondo, richiama a prevedere precisi interventi a sostegno di comportamenti corporei del bambino, sempre più coerenti in termini di orientamento spazio-temporale e di una motricità grosso motoria e fine motoria che, permettano al bambino di sentirsi sicuro di sé e di potersi quindi mettere alla prova per far da sé.

Per questo il nido ha come fondamento una specifica attenzione alla padronanza del proprio corpo da parte del bambino che perverrà a una conoscenza del proprio schema corporeo attraverso esperienze che sviluppino vissuti corporei positivi.

- **SOCIALITÀ**

Il sostegno allo sviluppo della socialità ha il suo punto di appoggio sulla predisposizione del bambino ad andare verso gli altri, alla sua specifica pro-socialità. I bambini quindi sono accompagnati, invitati, orientati e sostenuti al fine di incontrare gli altri, ad avere primi scambi, anche conflittuali, con i pari e infine a consolidare legami significativi.

Questo attraverso esperienze condivise con altri; va sostenuto, da parte delle educatrici, il coinvolgimento di tutti a secondo delle attività, delle età e degli interessi di ognuno avendo la capacità di tollerare e di far evolvere il conflitto fra i pari. Attraverso l'incontro con gli altri, diversi da sé, il bambino va anche a definire e riconoscere la propria individualità.

- **ESPRESSIONE E COMUNICAZIONE**

Il bambino potrà essere sia autonomo sia essere socievole, se viene sostenuta la sua capacità espressiva e comunicativa attraverso il sostegno finalizzato alla conquista di un uso adeguato, in termini contestuali e situazionali, del linguaggio non verbale e verbale; pertanto ci sarà un intervento educativo orientato, affinché il bambino a partire dal proprio corpo arrivi a utilizzare diverse forme di espressione e comunicazione.

Per questo i bambini saranno accompagnati ad avvicinarsi e a fruire dei codici culturali in cui sono nati e immersi: dalla musica alle arti visive, alla letteratura e alla poesia nel pieno rispetto delle tappe di sviluppo e in stretta relazione con le condotte infantili.

Indiscussa resta la centralità dello sviluppo del linguaggio verbale per lo sviluppo dell'autonomia, della socialità e degli apprendimenti in ragione delle esperienze e delle attività che lo vedranno coinvolto permettendone la rielaborazione sia personale sia sociale.

In caso di difficoltà, al di là dello specifico intervento previsto per bambini a disagio nel percorso di crescita, ci sarà una particolare attenzione a tutte le altre, possibili forme e modalità di espressione e comunicazione che possano permettere al bambino di farsi intendere entrando in comunicazione con l'ambiente circostante.

- **CURIOSITA' COGNITIVA**

Il bambino nasce competente ovvero orientato in termini cognitivi, ammesso che a questa età si possano effettuare distinzioni disciplinare nell'agire del bambino, a comprendere, a far proprio i mondi che va vivendo: prima la casa, poi anche il nido e altri luoghi ancora. Questa tensione a comprendere e far propri i mondi che frequenta si evidenzia nella curiosità, nell'interesse e nella risposta alle sollecitazioni ambientali. A partire da queste tensioni conoscitive l'educatrice e il gruppo educativo avranno una disposizione ad accogliere, ad ampliare, a radicare ad ampliare curiosità, interesse, esplorazione, manipolazione della realtà da parte dei bambini e con specifici interventi, esperienze, attività e percorsi gli daranno la possibilità di effettuare continui e costanti apprendimenti comprensibili e adeguati al suo livello di sviluppo e alle sue potenzialità.

4. PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE

La Programmazione Educativa è costruita intorno al bambino, inteso come individuo sociale, competente e protagonista della propria esperienza.

Consiste nell'elaborazione degli interventi in funzione delle esigenze di ciascun bambino e nella predisposizione delle condizioni più idonee ad uno sviluppo armonico di tutte le dimensioni della personalità, dall'intelligenza all'affettività, dalla socializzazione alla motricità.

La Programmazione Educativa non è rigida ma flessibile, tiene costantemente presente le caratteristiche e lo sviluppo di ciascun bambino e del gruppo nido. Viene elaborata dal team valorizzando sia l'apporto personale nella costruzione dei percorsi educativi, organizzativi e operativi, sia un confronto costruttivo nel definire le ipotesi, per prospettare le strategie e le procedure educative da attuare, nel verificare i percorsi realizzati.

Le principali fasi della Programmazione sono:

- l'osservazione del bambino: per raccogliere le informazioni utili sui bambini e determinare i loro bisogni, le loro aspettative e il modo di relazionarsi col mondo esterno e con gli adulti. Questo permette di individuare percorsi e attività centrati sul singolo e sul gruppo;
- la definizione degli obiettivi individuati nelle aree di sviluppo, esplicitando i percorsi che accompagnano i bambini:
 - alla conquista delle autonomie personali
 - alla conoscenza del proprio corpo
 - al favorire la coordinazione senso-motoria
 - alla conoscenza dell'ambiente intorno a sé
 - alla sensibilizzazione delle capacità grafiche-manipolative
 - alla socializzazione
 - l'elaborazione delle attività e dei progetti: questa elaborazione aiuta i bambini a vivere la routine al nido in modo più sereno e consapevole, perché li aiuta ad acquisire le prime e fondamentali conoscenze dell'ambiente intorno a sé.
 - Il team predispone diverse attività rivolte ai bambini, differenziando le proposte in base all'età e all'intento educativo, mirando a raggiungere una serie di obiettivi tramite una adeguata preparazione di spazi, tempi, materiali e azioni.

La flessibilità della Programmazione Educativa può prevedere delle modifiche anche in corso d'opera in base alle risposte dei bambini e/o all'emergere di nuovi bisogni, nuovi interessi.

5. INSERIMENTO

L'inserimento al nido rappresenta un momento di delicata transizione da una dimensione familiare e domestica a una dimensione/realità non conosciuta e con modalità di vita quotidiana differente da quelle ben conosciute della propria famiglia.

I protagonisti di questo periodo sono tre: i genitori e/o i familiari del bambino, il bambino e le educatrici.

L'esperienza dell'inserimento non esclude la resistenza al distacco e la richiesta di non separarsi da parte del bambino; questi vissuti vanno accolti e reintegrati offrendo al bambino e al genitore e/o familiare un'educatrice accogliente e competente. Va fatta attenzione al fatto che ad esser accolti nel nido è la coppia genitore e/o familiare-bambino.

L'inserimento per l'impegno richiesto al bambino si struttura sul criterio della gradualità; il bambino deve esser messo in grado di conoscere l'ambiente e le persone nel rispetto dei propri tempi. Sia il bambino sia il genitore o il familiare maggiormente coinvolto e presente, sono accompagnati dall'educatrice lungo tutto il periodo affinché i vissuti emotivi e affettivi degli uni e degli altri siano elaborati e contenuti verso una separazione consapevolmente vissuta e compresa, pur nelle resistenze e negli inevitabili, eventuali temporanei rifiuti.

Le modalità di accoglienza delle emozioni e degli affetti che l'inserimento può suscitare nel genitore e/o familiare e il bambino da parte dell'educatrice è fondamentale per la conquista di una prima fiducia da parte del genitore/familiare; prima fiducia che può favorire l'elaborazione delle emozioni e degli affetti in campo.

La scelta di un inserimento in cui sono coinvolti il genitore/familiare permette a questi di poter cominciare a comprendere meglio il luogo dove hanno scelto di portare il proprio bambino, di conoscere meglio l'educatrice a cui lo affidano, contenendo eventuali timori. D'altra parte l'educatrice avrà la possibilità di osservare e conoscere meglio la coppia genitore/familiare-bambino e i ritmi, le abitudini, i bisogni e le potenzialità di quest'ultimo; le reazioni del bambino al distacco le permettono un primo avvertimento delle dimensioni emotive e affettive che caratterizzano il legame fra il bambino e i suoi familiari e quindi quanto e come il bambino è avviato a identificarsi come un Sé separato e individuato.

Al nido Pollicino l'inserimento sia individuale che di gruppo, segue un percorso scansionato nei tempi che permette al singolo bambino di fermarsi al nido per qualche ora fino a starvi per tutto l'orario scelto dalla famiglia. L'inserimento è articolato in modo tale che progressivamente il bambino resti al nido prima allo spuntino del mattino, poi partecipi alle attività, successivamente si fermi per il pranzo, poi per riposare e infine per la merenda.

Ogni inserimento prevede un colloquio individuale tra l'educatrice e i genitori, nel quale vengono raccolte le informazioni più rilevanti sulla vita del bambino sia prima che durante l'ingresso al nido. Il percorso graduale, di almeno dieci giorni, prevede la presenza del genitore/familiare durante i primi giorni d'ambientamento al nido; il successivo allontanamento del genitore/familiare per allungare progressivamente il tempo di separazione dal e del bambino e infine la conquista della capacità del bambino di tollerare creativamente la separazione dal proprio genitore/familiare, avendo acquisito una prima fiducia nei confronti dell'educatrice di riferimento e avendo cominciato ad esplorare l'ambiente.

Al di là del tipo di inserimento scelto e dei tempi dati al bambino, ci sarà un'educatrice prevalente che sia di riferimento per i genitori e i bambini del suo gruppo, facilitando il passaggio dalla casa al nido.

6. IL NIDO: AMBIENTE DI RELAZIONI EVOLUTIVE

Il nido Pollicino è un luogo di relazioni finalizzate esplicitamente a far crescere e sviluppare al meglio i bambini, in stretta collaborazione fra le famiglie, le educatrici e anche gli operatori del servizio (coordinatore, segretaria, cuoca, personale ausiliario).

Il nido è intenzionalmente strutturato per permettere ai bambini di conquistare livelli sempre più articolati. È luogo di cura educativa progressivamente orientato a far raggiungere al bambino un'autonomia corporea, motoria, affettiva, sociale e cognitiva.

Un'attenzione specifica va data alle relazioni, affinché i bambini si sentano a proprio agio perché visti, ascoltati, presi in carico sia dalle singole educatrici sia dal gruppo delle stesse.

a. BAMBINI FRA LORO

Il Progetto Educativo definisce come formare le sezioni dei bambini in base ai numeri degli iscritti e frequentanti e alle specifiche scelte educative.

Per l'organizzazione dei gruppi dei bambini (sezioni eterogenee per età o sezioni omogenee con bambini di età vicine) le educatrici faranno attenzione alla relazione tra pari, per una progressiva conoscenza e costruzione del gruppo. L'apprendere a stare insieme, viene facilitato da attività ludiche e/o organizzate che prevedano uno specifico sostegno allo stare e al fare insieme

Nella costruzione del gruppo sono c'è una specifica attenzione alle dimensioni conflittuali fra bambini affinché siano un momento di crescita della competenza sociale. Per ampliare, gradualmente l'orizzonte sociale dei bambini, sono previste situazioni di intersezione, che permettano al bambino di instaurare una relazione con i pari con competenze differenti dalle sue.

Al fine di sviluppare la socialità, sono previsti momenti di "coinvolgimento" dei bambini nella vita quotidiana del nido come riordinare, sparecchiare, aiutare i compagni più piccoli. Progressivamente, il bambino scopre le regole di convivenza sociale.

L'intervento educativo con il gruppo dei bambini, fa esplicita attenzione alle differenze fra loro: quelle di cultura, di genere, di interessi, di capacità e predisposizioni, per favorire la costituzione di gruppi integrati e coesi. In specifico sono previsti interventi individualizzati per i bambini in situazione di disagio e difficoltà evolutive.

b. ADULTI E BAMBINO

Le relazioni all'interno del nido sono pensate per restituire ai bambini, la sicurezza di essere accolti nella loro unicità, favorendo il consolidarsi della fiducia in sé e verso gli altri. Inoltre sono sostenuti dalle educatrici nell'appropriarsi dell'ambiente con ritmi rallentati e nell'avvicinarsi agli altri bambini con prime forme di socialità.

L'educatrice di riferimento accompagna il bambino verso i pari di età, favorendo una relazione personalizzata ed empatica con i bambini e man mano con le altre educatrici. Inoltre la stessa (o altra se non presente) presta particolare attenzione alla relazione che si sviluppa anche nei momenti di cura (pranzo, cambio, riposo/sonno),

Tenendo presente che il bambino porta con sé il proprio vissuto familiare, le educatrici fanno attenzione all'oggetto transizionale e alle sue abitudini familiari, considerando che quest'ultime al nido possono mutare e/o evolvere con gradualità.

Nello specifico, l'educatrice per ogni bambino e per il gruppo:

- osserva il loro agire per intervenire in modo intenzionale e coerente sostenendo i processi;
- sostiene, indirizza e coordina le iniziative/attività autonome di tipo esplorativo, manipolativo, costruttivo e sociale, nonché il gioco in tutte le sue forme
- favorisce l'autonomia aiutando a portare a compimento le attività e sostenendo l'autostima.
- Favorisce lo sviluppo dell'attenzione, della concentrazione e dell'impegno

Durante la permanenza al nido, al bambino saranno offerte numerose e variegate opportunità di esperienze relazionali, attraverso scambi sociali durante le routine quotidiane, anche con gli operatori*.

Rispetto alle famiglie, il nido è un luogo di condivisione e confronto costante, continuo e trasparente al fine di assumere una corresponsabilità educativa, per favorire un'evoluzione positiva del percorso di crescita e sviluppo del bambino.

Rispetto alle educatrici e al gruppo educativo, il nido è un luogo di lavoro riflettuto, intenzionale, governato e monitorato, verificato e valutato affinché, attraverso una relazione professionale orientata al compito, ognuna delle componenti possa dare il meglio di sé a favore dei bambini e del servizio.

**operatori del servizio: coordinatore, segretaria, cuoca, personale ausiliario.*

7. UN LUOGO per e di CURA EDUCATIVA

Il Nido Pollicino è un servizio educativo per la prima infanzia il cui punto cardine è l'aver cura e il prendersi cura educativa di bambini e bambine in relazione alla loro situazione di partenza, ai loro diritti e bisogni di crescita e sviluppo e alle loro pedagogie parentali.

Il nido è un servizio che amplia e diversifica le diverse pedagogie familiari; offre ai bambini nuove esperienze quotidiane, che arricchiscono il loro percorso di crescita e di sviluppo, con un intervento pedagogico ed educativo ricco e variegato.

Affinché il nido possa quindi caratterizzarsi come luogo per una crescita e uno sviluppo intenzionalmente perseguito dalle educatrici e dal gruppo delle stesse si afferma la rilevanza:

- ✓ di un intervento educativo che miri al complessivo benessere psicofisico del bambino, visto come unità psicosomatica con la relativa attenzione alle dimensioni corporee, emotive, affettive e sociali, a favore di uno sviluppo cognitivo ben integrato con tutte le altre dimensioni;
- ✓ di una costante e continua osservazione, diversamente declinata, dei modi con i quali i bambini vanno crescendo e sviluppandosi, al fine di poter rivedere e ricalibrare gli interventi educativi, affinché siano i più coerenti possibili alle potenzialità e ai bisogni evolutivi dei singoli bambini;
- ✓ della specifica attenzione alla progressiva conquista dei bambini, della capacità di provare a far da sé e di potercela fare, attraverso l'ampliamento di esperienze e attività finalizzate alla conquista di un'autonomia strettamente correlata alle sue capacità iniziali, alla sua età e al suo specifico percorso evolutivo;
- ✓ dell'attenzione proattiva, quindi, con la redazione di specifici progetti di intervento, per le situazioni di disagio evolutivo dei bambini, coinvolgendo i genitori, per attivare percorsi condivisi alla luce del principio di corresponsabilità educativa.

8. CENTRALITA' DEL GIOCO

“È nel giocare e soltanto mentre gioca che l'individuo, bambino o adulto, è in grado di essere creativo e di fare uso dell'intera personalità, ed è solo nell'essere creativo che l'individuo scopre il sé.” Winnicott

Il gioco è l'area di affermazione delle potenzialità del bambino; è anche lo spazio di attualizzazione delle stesse. È uno spazio di sperimentazione, esplorazione, manipolazione e trasformazione di materiali e ancora di rielaborazione di vissuti ed esperienze; è lo spazio di iniziativa autonoma del bambino che gli permette di comprendere meglio sé stesso, gli altri, i propri ambienti di vita, nido compreso.

Nel gioco le dimensioni di sviluppo sono sempre compresenti e attivate, permettendo quell'integrazione fra affettivo e cognitivo, fra emotivo ed espressivo, fra sociale e cognitivo che da sempre caratterizza un intervento autenticamente formativo.

Per questo le dimensioni di sviluppo di cui sopra devono essere coltivate attraverso il gioco e a partire dal gioco del bambino e dei bambini. Attraverso l'osservazione delle modalità ludiche dei bambini, che le educatrici intravederanno e svilupperanno specifiche e coerenti proposte di esperienze e attività.

“Il gioco è il lavoro dell'infanzia” J. Piaget.

E' rilevante che il gioco venga favorito, sostenuto e protetto creando un “ambiente nido” che lo permetta, all'interno di spazialità adeguatamente attrezzate e finalizzate a questo; spazi di impegno e concentrazione di bambini voluti attivi e non attivati, coinvolti e non costretti.

L'educatrice sosterrà il gioco del bambino in modo tale che con il tempo si strutturi sempre più in forme e modi che siano evolutivamente differenziati.

La specifica attenzione al gioco, il suo essere cardine, con la cura e la relazione, richiama ai processi mentali e quindi anche operativi dei bambini evitando precocismi e sollecitazioni a produrre manufatti ancor prima che il bambino saturi l'esperienza ludica.

In via indicativa e in riferimento alle dimensioni di sviluppo di cui sopra si prevedono:

- giochi percettivi e sensoriali;
- giochi di manipolazione e di costruzione;
- giochi cognitivi;
- giochi motori;
- giochi espressivi e comunicativi;
- giochi simbolici, immaginativi.

Questi giochi possono essere vissuti anche all'aperto: il gioco all'aperto è sia in continuità con quello interno sia a completamento e arricchimento al fine di ampliare le possibilità ludiche del bambino. Il gioco e le attività più strutturate coordinate o condotte dall'adulto con i bambini all'aperto sono effettuate lungo tutto l'anno educativo, anche d'inverno attraverso un'esplorazione mirata e finalizzata dei mutamenti atmosferici con i relativi esiti in termini di apprendimento su tutte le dimensioni di sviluppo. Per questo il gioco e le attività all'aperto sono favorite dall'allestimento del giardino o del cortile in differenti angoli educativi in analogia agli spazi interni.

• **GIOCHI PERCETTIVI e SENSORIALI**

Sono giochi che investono il corpo, sostengono le attività di esplorazione e manipolazione dei materiali e dei giocattoli ad essi prossimi e raggiungibili con tutte le scoperte percettive e sensoriali che ne conseguono e che incidono quindi sulla dimensione della curiosità cognitiva nel sollecitare e coltivare i diversi sensi (il tatto, l'olfatto, il gusto, l'udito, la vista) nonché il corpo nelle sue diverse articolazioni.

Vengono pertanto offerti al bambino oggetti e materiali diversificati per tessitura, forma, colore, dimensioni e soprattutto naturali e di risulta. Particolare significato hanno, per esempio, il “cestino dei tesori” e il “gioco euristico” e tutti quelle offerte di materiale organizzato in momenti e situazioni dedicate che favoriscono la scoperta attraverso i sensi e il corpo.

• **GIOCHI di ESPLORAZIONE e MANIPOLAZIONE**

La tensione del bambino ad andare verso il mondo che per lui è totalmente nuovo, la sua tensione ad afferrare quanto di sconosciuto lo circonda, trova una specifica coltivazione nei giochi di esplorazione e manipolazione di ogni tipo di oggetto, materiale, giocattolo che si trova nell'ambiente. Certamente questa tipologia di gioco appare, per la presa di iniziativa sempre più

intenzionale e finalizzata, da parte del bambino come primo, necessario passo verso giochi a valenza anche cognitiva.

Tra i giochi di manipolazione vi sono per esempio: i travasi attraverso i quali i bambini sperimentando le diverse modalità di travaso, scoprono le caratteristiche dei diversi materiali offerti, avendo i primi approcci rispetto ai concetti di volume, di capienza, di peso, di densità e di profondità. Completano i giochi di travasi, quello più specifico del gioco con l'acqua, che offre occasioni ai bambini di provare diverse e variegate percezioni e sensazioni sia di effettuare scoperte sul galleggiare, affondare, riempire, svuotare. E ancora c'è il gioco con la sabbia, la terra: tutti giochi che mettono in contatto il bambino con gli elementi che compongono il mondo.

Sia i giochi percettivi e sensoriali sia quelli di esplorazione e manipolazione sono diversificati e variegati a secondo del materiale, dei giochi e degli oggetti offerti ai bambini in modo coerente all'età, alle loro potenzialità. Sta alle educatrici con la loro creatività trovare e costruire materiali e oggetti, che siano richiamo d'interesse e di impegno attento del bambino, favorendo la coordinazione oculo-manuale e la manualità fine.

- **GIOCHI COGNITIVI**

In questa tipologia di giochi prende rilievo il gioco euristico o di scoperta che, sostenuto da un'educatrice osservatrice e partecipe, aiuta il bambino a comprendere oggetti e contenitori differenti fra loro. Il gioco di esplorazione e manipolazione evolve quindi verso giochi cognitivi, che vedono impegnati i bambini a rispondere a piccoli problemi legati ai diversi fenomeni che gli accadono intorno: dagli scivoli con palline che rotolano ai puzzles. I bambini in questi giochi strutturati e finalizzati, hanno la possibilità di affinare attenzione, concentrazione e capacità di riflettere e ragionare.

- **GIOCHI MOTORI**

Sono giochi che favoriscono l'attivazione del corpo del bambino attraverso diverse forme che vanno dallo strisciare, al rotolare, al gattonare, al camminare, al correre, all'arrampicarsi... ovvero tutti quei giochi che permettano al bambino di sentire profondamente il proprio corpo come funzionante, rispondente, governabile e come unità psicosomatica che gli permette di vivere il mondo, affermando la sua presenza e quindi la sua identità. Questa tipologia di gioco favorisce la socialità e la scoperta sempre più complessa dei propri ambienti di vita connettendosi anche alle dimensioni espressive, comunicative e cognitive.

- **GIOCHI ESPRESSIVI e COMUNICATIVI**

Sono tutti giochi inizialmente di esplorazione e manipolazione, con il tempo diventano esperienze rilevanti per un bambino che attiva fantasia, immaginazione e creatività. Attraverso l'uso di materiali molto diversi, relativa alle arti (quindi dal colore alla sonorità degli oggetti) il bambino ha modo di scoprire e creare prime strutture esprimendo manifestando emozioni e sentimenti.

I giochi espressivi e comunicativi favoriscono non solo l'espressività esplicita del bambino, ma anche la messa in scena del suo mondo in interno che va ricomponendosi e arricchendosi. In questa tipologia rientra anche il gioco di costruzione: utilizzando materiali costruttivi di diverso tipo i bambini sperimentano il costruire e il distruggere, il fare e il disfare comprendendo i processi che li presidono, ma anche "lavorando" intorno al proprio mondo interno. Il gioco di costruzione si connette con i giochi motori, cognitivi, ma anche con i giochi simbolici e immaginativi; ogni costruzione è portatrice di storie.

- **GIOCHI SIMBOLICI e IMMAGINATIVI**

Con il tempo, mano a mano memoria, capacità di rappresentazione, capacità di muoversi e di interagire e il linguaggio si sviluppano, il bambino giunge al gioco simbolico grazie anche a un contesto ricco di storie, di fabulazioni, di situazioni del “far finta di...”. E’ attraverso il giocare “al far finta di...”, ad essere qualcun altro di reale o di immaginario che il bambino sviluppa, in un circuito virtuoso che si autoalimenta, comprensione di sé, delle proprie emozioni, sentimenti, affetti, linguaggio, socialità. Utilizzando oggetti e materiali per essere qualcun altro o in un’altra dimensione, il bambino sviluppa immaginazione, fantasia e prime sequenze narrative originali che gli permettono la rielaborazione dei propri vissuti e delle proprie esperienze. Si riportano alcuni esempi di possibilità e opportunità di gioco: il “gioco della casa” permette ai bambini di riattivare e riattraversare il loro quotidiano; quello dei “travestimenti” sostiene la capacità di immaginarsi altro da sé, sviluppa quindi anche una disposizione empatica nel cercare di “appropriarsi” di altre identità. Infine permette una sorta di elaborazione simbolica del proprio corpo che diventa, nelle diverse modalità di abbigliarlo, sempre nuovo e mutevole, eppur ben conosciuto attraverso quell’espressività corporea, quella gestualità e quella mimica richieste dal far finta di essere un altro. Ancora si riporta il “gioco con i pupazzi e burattini” a sostegno dello sviluppo del linguaggio, del pensiero narrativo e dell’interazione sociale, seppur mediata .

9. MODALITA’ DI FUNZIONAMENTO DEL SERVIZIO

Il Nido Pollicino è ubicato in piazza E. Fermi, con accesso da piazza Chiarandini.

Ha una capacità ricettiva di 34 bambini per un massimo di 5 sezioni; accoglie bambini dai 6 ai 36 mesi, suddivisi fra lattanti (6-12 mesi) semi-divezzi (12-24 mesi) divezzi (24-36 mesi)

Per accedere al nido Pollicino è necessario presentare domanda d’iscrizione all’Associazione Scuola dell’infanzia Maria Immacolata.

Il Regolamento del Nido Pollicino esplicita i criteri e le modalità di ammissione dei bambini al servizio; di norma la priorità di ammissione viene garantita ai bambini residenti nel Comune di Fiume Veneto.

Nel caso di bambini già frequentanti è, di norma, richiesta l’iscrizione per gli anni successivi; al compimento del 36mo mese i bambini hanno diritto alla conservazione del posto fino al termine dell’anno educativo in corso salvo diversa decisione del genitore.

CALENDARIO, ORARIO DI APERTURA DEL SERVIZIO E FASCE DI UTILIZZO

- **CALENDARIO**

Il servizio nido, di norma si svolge da settembre a luglio tutti i giorni feriali dal lunedì al venerdì, escluse le festività religiose e civili (anche come da calendario scolastico regionale F.V.G.). Tale calendario educativo viene consegnato alle famiglie all’inizio della frequenza.

- **ORARIO DI APERTURA DEL SERVIZIO**

- dalle ore 8.30 alle ore 9.00 Accoglienza
- dalle ore 12.15 alle ore 13.00 Uscita intermedia
- dalle ore 15.40 alle ore 16.00 Uscita

Per rispondere alle necessità di lavoro dei genitori, raggiunti i numeri necessari, si attivano i servizi di:

- anticipo nido dalle ore 7.30 alle ore 8.30
- posticipo nido dalle ore 16.00 alle ore 17.00 oppure dalle ore 16.00 alle ore 17.30

Durante il periodo d'inserimento gli orari d'ingresso e di uscita sono concordati fra genitori ed educatrici, in funzione delle necessità del bambino per il buon andamento dell'inserimento stesso.

- **FASCE DI UTILIZZO**

Al Nido Pollicino sono previste le seguenti fasce di utilizzo

- dalle 8.30 alle 13.00 mezza giornata (con eventuale anticipo 7.30/8.30)
- dalle 8.30 alle 16.00 giornata intera (con eventuale posticipo 16.00/17.00)

10. ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI /MATERIALI - IL CONTESTO NIDO

ANGOLI EDUCATIVI

All'interno e all'esterno della struttura del nido tutti gli spazi sono allestiti con esplicite finalità educative a sostegno dell'iniziativa autonoma del bambino e dei suoi autoapprendimenti.

Le caratteristiche di riferimento per l'allestimento degli spazi in un'ottica di accogliente ospitalità in cui la dimensione estetica si coniuga con la cura affinché l'ambiente sia gradevolmente praticabile sono:

- funzionalità e comodità: i mobili, i complementi d'arredo, i materiali a disposizione e oggetti vari utili alla vita del bambino al nido sono a sua misura in modo tale che siano accessibili e fruibili permettendo un utilizzo agevole dei diversi angoli educativi;
- riconoscibilità e precisa definizione: ogni angolo educativo è ben caratterizzato in modo da suggerire, sostenere, orientare sia le autonome iniziative ludiche dei bambini sia le attività maggiormente strutturate offerte dalle educatrici ai bambini. Gli angoli educativi sono anche ben delimitati e circoscritti aiutando i bambini a orientarsi e a sentirsi contenuti;
- organicità e coerenza: i diversi angoli educativi si alternano in modo da essere sostegno di condotte ludiche che si sviluppino progressivamente in modo correlato fra loro, in modo tale che il bambino possa connettere fra loro le diverse sequenze di gioco rendendole sempre più articolate;
- storicità e flessibilità: gli angoli educativi cambiano lungo il corso dell'anno educativo seguendo la curva di sviluppo delle attività del gruppo dei bambini e dei singoli bambini con una flessibilità tale da rispondere alla dinamicità del fare dei bambini nel tempo.

Nell'ottica dell'accoglienza ci sono angoli educativi in cui il bambino possa trovare tracce della sua vita a casa come ponti affettivi che lo accompagnano al nido, rassicurandolo.

Gli angoli educativi sono allestiti in base all'analisi della struttura e dei bambini, tenendo presenti in modo correlato le dimensioni di sviluppo e le diverse tipologie di gioco di cui sopra. Pertanto nel Progetto Educativo sono definiti specificatamente gli angoli educativi allestiti.

In via indicativa si menzionano:

- *l'angolo percettivo e sensoriale,*
- *l'angolo morbido e del raccoglimento,*
- *l'angolo della lettura e della narrazione, dei pupazzi, dei burattini,*
- *gli angoli per il gioco simbolico,*
- *gli angoli per il gioco e le attività costruttive, espressività comunicative ed estetiche,*
- *gli angoli per la scoperta, per il sostegno alla curiosità, per giochi strutturati e finalizzati in termini cognitivi.*

Gli angoli delle routines giornaliere e delle cure (ingresso del nido e della sezione, angolo pranzo, angolo del riposo/sonno, angolo delle cure corporee/bagni) sono ben definiti, considerando le caratteristiche di cui sopra e sono utilizzati dalle educatrici con una finalità educativa in riferimento alle famiglie e ai bambini.

I MATERIALI. DAL PERCETTIVO AL COGNITIVO

I materiali presenti al nido sono molto variegati e differenziati fra loro e permettono al bambino autoapprendimenti nell'ambito di ogni dimensione di sviluppo attraverso le diverse tipologie di gioco:

- adatti e adeguati alle diverse età presenti al nido tenendo conto del dinamico crescere dei bambini;
- agevolmente utilizzabili dai bambini per favorire l'esplorazione, la scoperta e la costruzione;
- plasticamente manipolabili e trasformabili a sostegno della creatività dei bambini.

Inoltre sono di differente consistenza, tessitura, tramatura e natura (si andrà dall'acqua, alla sabbia, alla terra a materiali naturali, di riciclo a giocattoli di legno e giocattoli strutturati), di facile manutenzione e in una quantità che tiene conto del numero dei bambini, dei loro bisogni e potenzialità evolutive nonché delle relazioni fra pari anche in termini di conflitto per condividere e cooperare.

Sono garantiti cura e ordine costanti e una suddivisione e un'offerta ai bambini funzionale ad un uso sicuro da parte dei bambini.

UN TEMPO RITMATO: la giornata educativa al nido

Il tempo della giornata al nido, ai bambini è scandito in momenti definiti, ma non rigidi, con ritmi e rituali per sostenere nel bambino sicurezza e affidabilità, favorendo una sua progressiva comprensione dello scorrere del tempo. I tempi e gli orari della giornata sono in via indicativa:

(anticipo dalle 7.30 alle 8.30)

8.30 - 9.00: accoglienza

Delicato momento caratterizzato da una specifica attenzione ai modi con il quale il bambino e il suo familiare si separano; modalità che molto poi influisce su come il bambino affronta la giornata. L'educatrice con il suo intervento, con i materiali, i giocattoli a sua disposizione e/o con l'avvio del bambino verso i pari, cerca sempre di predisporre il bambino a separarsi favorendo l'inizio di una giornata vissuta con partecipazione e coinvolgimento.

9.30 – 10.00: piccolo spuntino

Breve momento di raccolta per la consumazione di un piccolo spuntino che sostiene anche lo sviluppo dell'autonomia e della socialità.

10.00 – 11.00: il tempo del gioco e delle attività del e per il bambino

Momento dedicato a vivere pienamente l'ambiente nido, i rapporti con i pari di età e a poter utilizzare autonomamente gli angoli educativi a disposizione e ad avvicinarsi progressivamente alle attività più strutturate offerte dalle educatrici rispetto alle diverse dimensioni di sviluppo. L'educatrice attraverso una regia educativa mobile, prossima ai bambini e dinamicamente alla loro altezza nonché in ascolto seguirà e valorizzerà il fare del singolo bambino o dei piccoli gruppi di bambini.

11.00-11.15: momento di cura del corpo del bambino

Durante questo momento l'educatrice trasmette al bambino attenzione e presenza Personalizzata, affinché possa apprezzare il fatto di essere accudito avviandosi verso l'autonomo desiderio di farlo da sé.

11.15- 12.00: pranzo

L'educatrice favorisce l'avvicinamento del bambino al cibo e ai diversi sapori, sostenendo il piacere di alimentarsi, l'autonomia, la socialità e la curiosità cognitiva. Per il bambino più grande cresce egli parteciperà al riordino dei tavoli nell'ottica di un progressivo padroneggiamento del contesto dove vive.

12.30– 15,00: riposo e/o attività simboliche

Successivamente al momento del pasto ai bambini viene proposto un momento di cura personalizzata con un tempo tutto per loro. L'educatrice favorisce il rilassamento del piccolo gruppo di bambini al fine di avvicinarli al sonno con una specifica attenzione al clima relazionale ed emotivo che si crea nel gruppo, fra i bambini e con i bambini affinché l'esperienza di lasciarsi andare e staccare momentaneamente dalle attività venga vissuta con tranquillità.

Dopo il riposo ci sarà un altro momento dedicato alla cura del corpo dei singoli bambini.

15.00 - 15.30: merenda

Breve momento di raccolta per la consumazione di una piccola merenda che sostiene anche lo sviluppo dell'autonomia e della socialità, in un clima molto raccolto che tenga conto delle ore già trascorse al nido dal bambino. Seguono attività simboliche-immaginative, come per esempio il racconto di storie, filastrocche, giochi con pupazzi.

15.40 - 16.00: ricongiungimento

posticipo dalle 16.00 alle 17.00/ (17.30): attività per chi resta al nido

Il gruppo dei bambini tenuto conto degli orari di uscita dei bambini sarà articolato in sotto gruppi al fine di predisporli tranquillamente all'attesa del genitore; i giochi privilegiati in questa delicata fase in cui i bambini lasciano il nido per ritrovare il proprio familiare saranno giochi costruttivi e simbolici.

Per la dichiarata centralità della cura e di una relazione empaticamente orientata da parte delle educatrici, si sottolinea che i momenti di cura sono seguiti, mediamente, dall'educatrice privilegiata soprattutto durante il periodo dell'ambientamento del bambino.

Si evidenzia la rilevanza di questi momenti come segue:

***Il cambio:** è un momento privilegiato per la costruzione di una relazione di fiducia del bambino nei confronti dell'educatrice che nel contatto corporeo con il piccolo avrà cura, discrezione e tatto. Il bambino in questi momenti inizia a conoscere sempre meglio il proprio corpo e le sue parti e ad avere consapevolezza del suo corpo come dispositivo vitale e gratificante di relazione con il mondo.

***Il pranzo, colazione e merenda:** sono momenti finalizzati ad apprezzare l'assunzione del cibo che per il bambino ha una specifica valenza affettiva; per questo l'educatrice garantisce un clima tranquillo evitando situazioni di rumori e affollamento eccessivi. La cura nella preparazione della

tavola o dei carrelli ha una sua specifica rilevanza nel trasmettere al bambino un senso di ordine e affidabilità del momento.

***Il riposo e il risveglio:** sono momenti molto delicati. Il sonno chiede un'interruzione del contatto con la realtà esterna pertanto sarà sempre accompagnato da riti e ritmi tali da assicurare il bambino che al risveglio trova un'educatrice pronta ad accompagnarlo con attenzione e cura verso la ripresa delle attività.

***L'accoglienza e il ricongiungimento:** sono momenti delicati a cui si dedica molta attenzione per favorire il passaggio da famiglia a nido e da nido a famiglia, affinché vengano vissuti dal bambino e dal familiare con serenità e consapevolezza.

Tutti i momenti di cui sopra sono accompagnati da specifici riti che danno ai bambini la riconoscibilità e la prevedibilità nel tempo, favorendo la sicurezza e l'autostima.

11. RAPPORTI CON IL TERRITORIO

Il territorio è inteso su cinque livelli:

- a. il territorio come insieme di servizi socio-sanitari utili al nido per un intervento più puntuale sui bambini e le loro famiglie;
- b. il territorio come insieme dei servizi culturali e delle associazioni che possono offrire possibilità di ampliamento dell'offerta formativa;
- c. il territorio come insieme dei servizi educativi e scolastici, in particolare la Scuola d'Infanzia con la quale costruire percorsi di raccordo e/o di continuità;
- d. il territorio come luogo di testimonianza religiosa;
- e. il territorio come luogo di vita dei bambini da esplorare e conoscere

In questa prospettiva il Nido opererà costantemente secondo il metodo del "lavoro di rete", mantenendo stabili e continuativi contatti con tutte le risorse del territorio, al fine di attivare:

- progetti di sostegno a situazioni familiari difficili e/o a bambini con disabilità;
- progetti di prevenzione ed educazione alla salute;
- progetti con la biblioteca e altre agenzie culturali presenti nel territorio;
- progetti di accompagnamento dei bambini dal Nido alla Scuola dell'Infanzia per rendere proficuo il processo di continuità;
- progetti con le Parrocchie di riferimento per i bambini e per le loro famiglie.

A proposito del passaggio dal Nido alla Scuola dell'Infanzia si esplicita la differenza tra percorsi di raccordo e percorsi di continuità:

- ✓ il "raccordo" è l'insieme dei rapporti che si intrattengono con la scuola dell'infanzia per facilitare il passaggio dei bambini
- ✓ la "continuità" è la progettazione condivisa di un curriculum verticale con la scuola dell'infanzia.

12. LE ATTIVITA' DEL GRUPPO EDUCATIVO

Le indicazioni del presente Progetto Pedagogico sono tradotte e realizzate concretamente nel Progetto Educativo, sia per l'aspetto metodologico che operativo. Tale documento è redatto dal Gruppo

Educativo in relazione al territorio in cui opera il nido Pollicino, tenendo conto delle famiglie e dei bambini che lo frequentano e in base alle verifiche e valutazioni dell'andamento dell'anno educativo precedente.

Il Progetto Educativo si articola nella Programmazione Educativa, costruita intorno al bambino e ai bambini, intesi come individui sociali, competenti e protagonisti della propria esperienza.

La Programmazione Educativa non é rigida ma flessibile, consiste nell'elaborazione degli interventi in funzione delle esigenze di ogni bambino e dei gruppi di bambini, predisponendo le condizioni più idonee per lo sviluppo armonico di tutte le dimensioni della personalità, dall'intelligenza all'affettività, dalla socializzazione alla motricità.

Viene elaborato dal Gruppo Educativo valorizzando sia l'apporto personale nella costruzione dei percorsi educativi, organizzativi e operativi, sia un confronto costruttivo nel definire le ipotesi, per prospettare le strategie e le procedure educative da attuare, nel verificare i percorsi realizzati.

Al fine di rendere concretamente attuato il Progetto Pedagogico attraverso il Progetto Educativo e la Programmazione Educativa, sono coinvolti:

- il Gruppo Educativo coeso e orientato al compito
- il Coordinatore di Servizio per le dimensioni organizzative e gestionali
- il Coordinatore Pedagogico per le dimensioni pedagogiche ed educative

Il Gruppo Educativo è caratterizzato dalla capacità di:

- elaborare documenti progettuali del nido attraverso mediazioni e negoziazioni che garantiscano ai documenti la condivisione operativa da parte di tutti i soggetti;
- far emergere, affrontare e gestire le dinamiche fra i diversi soggetti coinvolti;
- assumere la corresponsabilità del buon andamento del servizio attraverso compiti e deleghe;
- essere disponibile all'innovazione e alle sperimentazioni attraverso le verifiche del servizio

Il Coordinatore di Servizio

- Garantisce il funzionamento organizzativo, gestionale e pedagogico del nido in relazione al mandato istituzionale
- Si occupa del complessivo funzionamento del servizio in ordine anche ai rapporti di rete esterni.
- Mantiene il gruppo di lavoro orientato al mandato istituzionale e al compito di servizio.
- Verifica con il coordinatore pedagogico la corrispondenza fra Progetto Pedagogico e Progetto Educativo
- Coordina la formazione per il personale educativo e ausiliario/cucina

Il Coordinatore Pedagogico

- Verifica la correlazione fra Progetto Pedagogico e Progetto Educativo
- Promuove e sostiene la stesura del Progetto Educativo e della Programmazione Educativa
- Monitora, verifica e valuta l'andamento della Programmazione Educativa
- Sviluppa uno stile di lavoro comune e condiviso nel gruppo educativo
- Supervisiona le attività del nido
- Procede a un costante monitoraggio e valutazione del Nido con il coordinatore di servizio

- Vigila sui corsi di aggiornamento e di formazione finalizzati a sostenere la professionalità del gruppo educativo.
- Sostiene il raggiungimento dell'identità educativa del servizio, riconosciuta attraverso la documentazione, i processi di verifica e valutazione, gli interventi formativi.
- Il coordinatore pedagogico del nido Pollicino svolge il proprio incarico per un totale di circa 3 ore settimanali.

Pertanto sono previsti:

- ✓ incontri periodici del Gruppo Educativo
- ✓ incontri periodici del Gruppo Educativo con il Coordinatore Pedagogico e/o Coordinatore di Servizio
- ✓ incontri periodici del Gruppo Educativo, con il Coordinatore Pedagogico e/o Coordinatore di Servizio e i genitori (*vedi punto 8*)
- ✓ corsi di formazione e/o aggiornamento

Una delle modalità cruciale per lo sviluppo e il mantenimento della qualità educativa del Servizio è la formazione permanente e continua; annualmente sono garantiti percorsi di formazione e/o aggiornamento sui diversi temi e le diverse problematiche che interessano gli ambiti di intervento del nido.

FISM-Pordenone garantisce l'offerta di corsi in ambito psicologico, pedagogico e metodologico-educativo, per una declinazione concreta e coerente negli intenti educativi.

Al Nido Pollicino è formato anche il personale ausiliario e di cucina, in quanto collabora strettamente con il personale educativo; hanno inoltre rapporti con i bambini e le famiglie come da mandato educativo del servizio.

Il Gruppo Educativo, il Coordinatore di Servizio e il Coordinatore Pedagogico, al fine di garantire una professionalità educativa e un relativo intervento di qualità, attivano e mettono in campo:

- **L'osservazione del bambino e dei bambini.**

L'ascolto e l'osservazione permettono di personalizzare la relazione educativa a favore di un bambino visto nella sua specificità permettendone una conoscenza personalizzata.

Osservare come si muovono e agiscono i bambini all'interno è fondamentale per la redazione della Programmazione Educativa che preveda percorsi educativi adeguati al livello di sviluppo e alle potenzialità dei bambini a cui sono rivolti.

L'osservazione è anche strumento necessario per effettuare periodiche verifiche sullo sviluppo dei bambini, sull'andamento del gruppo e sugli esiti delle attività; pertanto le educatrici utilizzano diversi strumenti per l'osservazione mirata ai diversi momenti e ambiti di intervento.

L'osservazione è strumento imprescindibile per apprendere dall'esperienza che si va facendo con bambini e genitori, per lo sviluppo della capacità riflessiva.

Le educatrici hanno diversi strumenti di rilevazione/osservazione dell'andamento della giornata al nido, delle attività svolte e del modo di muoversi e agire dei bambini, per un monitoraggio continuo sul loro lavoro educativo.

Per monitorare e seguire la crescita di ogni singolo bambino sono utilizzate griglie o scale osservative predisposte dal Nido e già definite quali le Tavole di Sviluppo di Kuno Beller (*vedi progetto Educativo*); l'utilizzo sarà periodico e finalizzato a focalizzare meglio l'intervento educativo in riferimento ai singoli bambini e al gruppo dei bambini.

Si condivide successivamente con i genitori il profilo del loro bambino, evidenziando lo sviluppo, le conquiste e le criticità, concordando eventuali interventi a favore del bambino.

Bibliografia:

- F. Cambi (1998), *Storia della Pedagogia*, Editori Laterza
R.Vianello (1993), *Psicologia dello sviluppo*, Edizioni Junior
M. Montessori (1999), *La scoperta del bambino*, Garzanti Editore
C.Scurati e Altri (1996), *Volti dell'educazione*, Editrice La Scuola
E.Goldschmied e S.Jackson (1996), *Persone da zero a sei anni*, Edizioni Junior
L.Chicco (2010) *Formazione e ricerca educativa nei servizi alla prima infanzia* Edizioni Junior
Marchioli-Vigoni(2007) *Vita quotidiana al nido* Edizioni La Scuola
P.Nicolini e altri (2006), *I centri di apprendimento*, Edizioni Junior
A.M.Marcuccini e altri (2004), *L'educatore nell'asilo nido*, Maggioli Editore
D. Demetrio(1995), *Educatori di professione*, La Nuova Italia Editrice